



AREA COMUNICAZIONE

[Youtube Utilitalia](#) [Focus on](#) [Gallery eventi](#) [Press kit](#) [Ultime](#) [Rassegna stampa](#)
[Notizie Antitrust](#) [Contatti](#)

Rassegna stampa

in collaborazione con

[Consulta la rassegna](#)

27/06/2020 - IL SOLE 24 ORE

Enti locali e ammortizzatori schiacciano la manovra estiva

Il decreto di luglio. Il rifinanziamento di Cassa integrazione, Regioni e Comuni assorbirà metà dei 20 miliardi di deficit che saranno chiesti al Parlamento. Fondi limitati per i settori in crisi. Ci sarà anche il miliardo aggiuntivo annunciato ieri da Conte per la ripartenza della scuola fra i capitoli destinati a battere per farsi largo nella manovra d'estate che il governo dovrà mettere in pista subito dopo la nuova richiesta di deficit al Parlamento. Richiesta che non potrà superare i 20 miliardi, come chiarito dal ministro dell'Economia Gualtieri nel vertice di giovedì sera di fronte alle pressioni dei partiti. E che quindi dovrà faticare non poco a comporre un menù in grado di accontentare tutte le principali richieste e di venire incontro anche a parti dell'opposizione: perché in uno scenario di scontro frontale come quello che si è delineato negli ultimi giorni intorno al complicato passaggio parlamentare del decreto 34, il rischio di non raggranellare la maggioranza assoluta dei componenti necessaria al via libera al nuovo disavanzo si fa concreto. Soprattutto al Senato. Ma un inciampo del genere è da evitare a tutti i costi perché rischierebbe di rivelarsi ingestibile per la sopravvivenza del governo. Ma prima ancora degli equilibri politici, sono i numeri a misurare il grado di difficoltà della nuova prova che attende il governo. La lista delle richieste si sta ancora componendo in questi giorni, ma già è lunghissima. I Comuni, che ancora attendono il 10 luglio per capire come saranno distribuiti gli oltre 2,5 miliardi e mezzo che ancora rimangono nel fondone preparato con il decreto 34, chiedono almeno altri tre miliardi. Alla fine il loro capitolo potrebbe in realtà assestarsi intorno ai 2 miliardi. Ma a fianco a loro ci sono le Regioni: il buco calcolato dai tecnici dei governatori viaggia intorno ai 4 miliardi, ma è stato lo stesso presidente della Conferenza delle Regioni, l'emiliano-romagnolo Stefano Bonaccini, a indicare il possibile punto di incontro: 2 miliardi, sotto non si può andare. Per le risorse che muove, ancora più pesante è la questione del rifinanziamento della Cassa integrazione. La formula attuale, generalizzata, avrebbe bisogno di 5 miliardi al mese, un ritmo di spesa in grado di annientare in un soffio tutte le ambizioni degli altri settori. Anche per questo Pd ed M5S concordano sul fatto che la spesa va ridotta. Ma l'intesa finisce qui, perché sulla via per raggiungere questo obiettivo le ricette continuano a divergere (Sole 24 Ore di ieri). E poi c'è il capitolo fisco. Lo stesso Gualtieri ha annunciato nell'audizione di mercoledì sera alla Camera l'intenzione del governo di far slittare al prossimo anno una parte delle rate dei pagamenti sospesi fino al 16 settembre. Mossa di fatto inevitabile, perché lo stop riguarda versamenti per quasi 21 miliardi da parte delle imprese più colpite dalla crisi, che quindi in molti casi non riuscirebbero comunque a chiudere tutti i conti negli ultimi 4 mesi dell'anno. Ma una cifra del genere indica anche che lo slittamento ulteriore avrebbe bisogno di 5 miliardi solo per spostare un quarto dei pagamenti. In questo scenario, alle prime misure di rilancio dei settori in crisi resterebbe solo l'ultima fetta della torta: si tratterebbe di almeno 5 miliardi, da distribuire fra l'automotive, il turismo e le altre filiere produttive schiacciate dal crollo congiunturale. E i numeri pubblicati ieri dall'Istat indicano che una cifra del genere basterebbe solo ad avviare una parte degli aiuti necessari, a patto di riuscire poi ad attendere il decollo dei nuovi fondi Ue. Ma il calendario non aiuta. Ma le maglie restano strette, anche a prescindere completamente dal tema del taglio Iva su cui Palazzo Chigi sembra insistere nonostante le resistenze degli alleati. In ogni caso, lo scostamento in arrivo non sarà l'ultimo. Ieri il premier, dopo aver incassato il via libera Ue a misure di aiuto ai lavoratori autonomi per 7,6 miliardi contenute nel DL 34, ha ribadito l'intenzione del governo di utilizzare i prestiti del Sure, indispensabili per sostenere costi altrimenti ingestibili degli ammortizzatori sociali, e nell'agenda restano i 36 miliardi del Mes che hanno animato il confronto anche al vertice di giovedì sera. Ed entrambi i fondi impongono l'autorizzazione ad altro deficit. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

M.Mo.G.Tr.



Documento

Chi Siamo

Presentazione
 Statuto
 Struttura
 Organi
 Partners

Servizi e Aree

Settore Acqua
 Settore Ambiente
 Settore Energia
 Area Lavoro e Relazioni Industriali
 Area Affari Regolatori

Legal

Privacy Policy
 Diritti esercitabili dall'interessato
 Note Legali
 Social Media Policy

Social

